

LEVANTE

IVALDI
OPEL CITROËN PEUGEOT
Via Moggia, 79 - Lavagna (Ge)
Tel. 0185 371283 - www.opelivaldi.com - info@opelivaldi.com

Alberi monumentali, cresce il numero Nel registro nazionale brilla il Tigullio

Sono diciassette: il cipresso a Borzonasca ha 600 anni. Diamanti: «In pericolo per il grande caldo»

Silvia Pedemonte

Uno dei più iconici è il cipresso dell'Abbazia di Borzone, a Borzonasca: ha almeno 600 anni, è alto 26 metri e ha un fusto del diametro di 325 centimetri. Soprattutto, maestoso, la facciata dell'edificio religioso.

«Secondo alcune fonti è l'ultimo rimasto di tre imponenti cipressi che crescevano anticamente sul piazzale antistante l'Abbazia – viene spiegato su Agri Liguria net, il portale ufficiale della Regione dedicato al mondo dell'agricoltura, della silvicoltura e dello sviluppo rurale – quasi certamente furono piantati dai monaci che, a partire dal VII-VIII secolo iniziarono l'edificazione del complesso religioso».

E le meraviglie si susseguono, nel Levante ligure, terra di alberi monumentali. Attualmente quelli inseriti ufficialmente nell'apposito registro sono sedici, su 147 a livello ligure.

Con una recente novità: perché il Comune di San Colombano ha chiesto, alla Regione, di inserire in questa speciale hall of fame verde un Pinus pinea – pino domestico – di 355 centimetri di circonferenza di fusto e 25 metri. È in località Costa di Camposasco.

La Regione ha già valutato la domanda, accogliendola. A breve, quindi, il Levante salirà ufficialmente a quota diciassette.

Un patrimonio da preservare fra castagni di seicento anni d'età (sempre a Borzonasca), alberi dei tulipani di più di 30 metri d'altezza (a Rapallo, al Golf) e altre bellezze come il faggio di 250 anni di Ne, località Monte Porcile. Testimoni silenziosi del tempo che passa, dei cambiamenti, della storia.

Fra le città del Levante Rapallo è quella che ha il numero maggiore di alberi monumentali ufficialmente riconosciuti: sono sei, curati e custoditi a Villa Tigullio, nel polmone verde di parco Casale e poi a Montallegro, a Santa Maria del Campo e nel Golf. A seguire ci sono Ne (tre alberi monumentali), Borzonasca, Rezzoaglio (due per ciascun territorio), Zoagli, Lavagna, Santo Stefano D'Aveto e San Colombano Certenoli (uno per ciascun territorio comunale).

RISCHIO CLIMA

«La Liguria è stata una delle regioni d'Italia che, ancor prima del registro naziona-

le, ha posto l'attenzione sull'importanza degli alberi monumentali e sulla necessità di una loro corretta gestione – afferma Sabrina Diamanti, presidente dell'Ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali della Liguria – le linee guida sono state scritte da un nostro collega ligure. Tutta la regione è ricca di queste bellezze, molti alberi monumentali sono nel Levante e tanti sono presenti sul territorio ma non censiti: è il caso degli alberi che sorgono su terreni di privati, per esempio, perché pratiche, burocrazia, obblighi di gestione non aiutano».

C'è un tema importante, poi, di sempre più stretta attualità: è quello dei cambiamenti climatici e delle ondate di calore che si susseguo-



Il cipresso dell'abbazia di Borzone, nel Comune di Borzonasca, in valle Sturla: uno degli alberi monumentali più antichi di tutta la Liguria. La pianta ha infatti oltre 600 anni, è alto 26 metri e ha un fusto del diametro di 325 centimetri

IL REGISTRO DEGLI ALBERI.IT

no, in questa estate 2026, senza dare tregua. «Siamo abituati a pensare all'importanza di innaffiare piante e fiori ma non di dare da bere agli alberi – conclude la presidente Diamanti – con questo caldo le conifere, i pini, i cedri stanno soffrendo: servirebbero più risorse e più attenzione per tutto il nostro patrimonio, per mettere in atto tutte le misure necessarie. Il discorso ovviamente vale per tutto il patrimonio verde con un occhio particolare per gli alberi monumentali: in certi casi parliamo di alberi che hanno centinaia e centinaia di anni, che sono importantissimi per la storia e la cultura di un luogo. Le ondate di calore possono avere conseguenze pesantissime». —

RIPRODUZIONE RISERVATA



Il leccio di Santa Giulia

Santa Giulia, il leccio è grave «Monitoraggio costante»

Paola Pastorelli / LAVAGNA

La minoranza gioisce per il leccio di Santa Giulia ma rilancia sulla tutela del verde. «Finalmente il leccio secolare può tornare a respirare – scrivono con soddisfazione Alessio Chiappe e Massimo Amicone, consiglieri di opposizione del gruppo «Lavagna bene comune» – L'intervento recentemente eseguito, sulla scorta della perizia di un agronomo specializzato, ha restituito alla pianta lo spazio minimo vitale per tentare di sopravvivere. Nonostante questo passo avanti, tuttavia, l'albero versa ancora in condizioni di grande difficoltà a causa di anni di assoluta incuria». Insomma, non si può ancora considerare proscioltala la delicata prognosi sullo stato di salute dell'albero monumentale, che da 350 anni domina Lavagna dalla collina e «il disinteresse circa la questione per ben sette anni» imputato all'attuale amministrazione viene stigmatizzato dall'opposizione, diventando un assist per rincarare la dose. Sostengono i due consiglieri: «Con ogni probabilità il sindaco avrebbe continuato ad ignorare la questione se l'opposizione non fosse intervenuta nel luglio dello scorso anno, presentando un'interrogazione in consiglio comunale, a seguito di un provvedimento della stessa amministrazione comunale, che disponeva una potatura maldestra e priva della supervisione di un esperto». Ecco, quindi la richiesta di una maggiore attenzione da parte della giunta Mangiante nei confronti del patrimonio vegetale cittadino. ««Lavagna Bene Comune» invita l'amministrazione comunale a cambiare rotta. Il caso di Santa Giulia solleva il tema urgente della tutela dell'intero patrimonio arboreo della nostra città – proseguono ancora Chiappe e Amicone – troppo spesso oggetto di abbattimenti sbrigativi anziché di interventi conservativi mirati. Non si può agire sempre e solo in extremis». E quindi la richiesta formale agli amministratori: «Chiediamo una seria programmazione e un monitoraggio costante sulla salute di questo albero plurisecolare». —

RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvo il grande pino di San Colombano «È un simbolo locale»

Linea elettrica troppo vicina, pianta potata

Andrea Ferro

SAN COLOMBANO CERTENOLI

È stato da pochi giorni inserito nell'elenco degli alberi monumentali della Liguria, dopo aver scongiurato il concreto pericolo di abbattimento. Si tratta del «pinus pinea», letteralmente pino domestico, di Costa di Camposasco, in Comune di San Colombano Certenoli.

Una pianta alta 25 metri, con una circonferenza di 355 centimetri. Ora appartiene a tutti gli effetti al registro che contempla gli alberi monumentali liguri, ma sino a poco tempo prima rischiava di essere tagliato perché intralciava i fili dell'elettricità che passano proprio lì vicino, sorretti da appositi tralicci. L'amministrazione comunale, nella persona di Elisa Pei-



Il pino di San Colombano

rano, capogruppo di maggioranza, col supporto dell'Ufficio tecnico del Comune, è riuscita a raggiungere un accordo con i responsabili di Terna per arrivare a scongiurare il pericolo di abbattimento, che è stata potata, togliendo solo i rami che potevano intralciare la linea elettrica ad alta tensione. A tirare pertanto un grande sospiro di sollievo sono stati soprattutto gli abitan-

RIPRODUZIONE RISERVATA

**TESORI DI LIGURIA
MONEGLIA CLASSICA**
GIOVEDÌ 16 LUGLIO 2026 - ORE 21:15
**Donne compositrici
nel 1900**
Violoncello Matteo Ronchini Pianoforte Irina Kravchenko
Musiche di E. Clarke e H. Bosmans
Oratorio dei Disciplinanti - Moneglia
www.feliceromani.it | feliceromani85@gmail.com

RIPRODUZIONE RISERVATA